

TRACCIA RELAZIONE

1) Introduzione – slides 1 - 14

Il 15, 16 e 17 agosto del 1969 viene organizzato a Woodstock, nello stato di New York, un festival di “pace e musica” dove partecipano i più grandi personaggi del mondo del rock come Jimi Hendrix, Janis Joplin, Carlos Santana, Joe Cocker, Creedence Clearwater Revival, Crosby, Stills, Nash & Young, Joan Baez ecc. Centinaia di migliaia di giovani si riuniscono arrivando da ogni parte e con tutti i mezzi e riempiono per tre giorni una vasta spianata a cielo aperto. L’evento, oltre ad essere straordinario dal punto di vista musicale, diventa fondamentale per le implicazioni sociali negli Stati Uniti e nel resto del mondo. Consacra di fatto l’era Hippy, che si ispira al pacifismo ed inneggia, fra l’altro, all’uso di sostanze stupefacenti e al sesso libero. L’apice musicale dell’evento è l’irriverente esecuzione, con la chitarra, dell’inno americano da parte di Jimi Hendrix, episodio emotivamente sconvolgente perché, di fatto, rappresenta la musica che giornalmente accompagna le bare dei soldati americani di ritorno dal Vietnam nei vari cimiteri degli Stati Uniti, da Wellington alle sperdute praterie e, grazie all’effetto sonoro, ne fa l’eco. Siamo a metà della guerra in Vietnam, che è iniziata nel 1964 e che terminerà nel 1975, lasciando lutti e tragedie ed entra profondamente nelle coscienze, specialmente giovanili, che la ritengono un’autentica ingiustizia. Inquietante è anche la leggenda/maledizione delle J: infatti Jimi Hendrix muore per overdose all’età di 27 anni, così come Janis Joplin e successivamente Jim Morrison, il “poeta maledetto”, leader dei Doors che rappresenta l’esempio massimo della trasgressione, fumando marijuana ed imitando amplessi sul palco. Nel 1982, dopo un bagordo colossale, a base di droga ed alcool, in compagnia di altri famosi attori, muore John Belushi, attore talentuoso già famoso per alcuni film cult. L’uso e l’abuso di sostanze stupefacenti, purtroppo non conosce confini e anche l’Italia non ne rimane immune. Una fetta di generazione maschile, solo il 10 % sono donne, paga con la vita queste cattive abitudini ed è solo la risultanza più tragica di situazioni molto tristi che coinvolgono famiglie di ogni ceto ed estrazione. I costi sociali ed economici e le implicazioni sanitarie diventano molto rilevanti. La mia considerazione, per concludere questo aspetto, è che l’uso di sostanze stupefacenti al di fuori di quello terapeutico è sbagliato: non esistono droghe pesanti o leggere – esiste la droga. Molte farmacie hanno avuto un impatto diretto con queste problematiche per il continuo andirivieni di tossicodipendenti, alla ricerca di siringhe e lacci emostatici, e spesso sono state vittime di furti e, addirittura, rapine. Io stesso ho subito, tre anni fa, una rapina a mano armata. Diverso è il percorso per l’uso terapeutico delle sostanze stupefacenti. L’uomo ha sempre cercato spasmodicamente in natura qualcosa che potesse eliminare i propri dolori e fin da millenni ha trovato in una pianta apparentemente semplice dal punto di vista botanico una risposta efficace. La capsula del papavero da oppio è un vero e proprio scrigno dove sono presenti una trentina di alcaloidi con effetti terapeutici. L’oppio è conosciuto ed usato fin dai tempi antichi. Nel 1804 un farmacista tedesco Friederich Serturner isola la morfina, che ancora oggi è l’antalgico tra i più potenti e meno costosi. Successivamente viene sintetizzata l’eroina. Nel 1898

le proprietà dell’eroina venivano pubblicizzate dalla Bayer assieme all’Aspirina. Con la ricerca farmacologia e tossicologica molte cose sono cambiate: l’eroina attualmente non è più in commercio come farmaco, se non in alcuni stati degli Stati Uniti e in Gran Bretagna. La stessa Aspirina, uno dei farmaci più vecchi, più noti e più venduti al mondo, con le norme regolatrici attuali avrebbe difficoltà ad essere messa in commercio.

2) Spedizione ricette mediche con stupefacenti: regole, norme, atteggiamento, monitoraggio sul territorio e implicazioni di legge – slides 15 - 46

3) Conclusione – slides 47 - 50

Nel 1969 io avevo 18 anni e faccio parte di quella generazione che ha amato i Beatles ed i Rolling Stones: sia per età che per formazione e per i messaggi di quegli anni, vivevo di sogni. “Immagine” di John Lennon è stata la mia colonna sonora a cui faccio sempre riferimento per le mie azioni sociali e professionali. Grazie all’Ordine qualche sogno si è realizzato.

DEDICATO A FAUSTO FILIPPONI

Romeo Salvi